l'Unità / martedì 17 giugno 1975

Una eccezionale vittoria: la sinistra non è mai stata così forte

Oltre un milione di voti al PCI primo partito a Roma e nel Lazio

Nella regione i comunisti hanno superato il 33 %, mentre nella capitale e nella provincia è stato raggiunto il 35 % – Incrementi percentuali da 7 a 9 punti – Aumentano anche i socialisti (dall'1 al 2 per cento), mentre la DC ha perso fino a 3 punti ed i fascisti hanno subìto un forte calo – Profondo mutamento dei rapporti di forza nell'assemblea regionale dove il PCI avrà 21 seggi

I comunisti sono il primo partito a Roma e nel Lazio. La data del 15 giugno lascerà un forte segno nella storia del movimento popolare della nostra regione — un segno democratico, un segno di progresso, un segno di onestà, un segno rosso, di sinistra. Nella regione di Andreotti e di Petrucci, il PCI supera il milione di voti, con una percentuale del 33,6 per cento, che riguarda un incremento di oltre il 7 per cento rispetto alle regionali del '70 e del 6,5 per cento rispetto ale politiche del 1972. Non vi è una provincia del Lazio dove i comunisti non abbiano compiuto forti e sensibili balzi in avanti, cominciando dalla capitale che dalle sue borgate, dai quartieri, dal centro storico, persino dalle zone considerate «caccia riservata» dei fascisti, ha riversato sulla lista comunista oltre 635 000 voti, pari al 34,8 per cento ed ad un incremento dell'8 per cento sul '72 e di quasi il 9 per cento sul '70. Nella intera provincia il PCI ha superato il 35 per cento. Un risultato strepitoso

La DC è stata superata a Roma di ben 120.000 voti in assoluto, e di oltre sei punti in percentuale. Accanto alla avanzata comunista va registrato nelle regione e nella capitale anche un buon successo del PSI, che nel Lazio ha totalizzato circa 289.000 voti con l'aumento di un punto rispetto alle regionali e di due punti rispetto alle politiche. Il raggruppamento di «Democrazia Proletaria», formato dal PDUP e da «Avanguia Operaia», ha avuto in tutta la regione circa 45.000 voti e l'1,5 di percentuale.

In effetti i soli partiti che possono vantare un'avanzata — clamorosa quella comunista, consistente quella socialista — sono i partiti operai. Tutti gli altri — ad eccezione del PRI, che è rimasto stabile — hanno dovuto subire erosioni o addirittura salassi.

Cominciamo con la DC. Ha perso su scala regionale l'1,6 per cento rispetto al '70 e più di 3 punti rispetto al '72. I liberali sono stati praticamente dimezzati e rappresentano ora solo il 2,4 per cento dell'elettorato regionale. Il PSDI ha perso un punto e mezzo sulle regionali del '70 e guadagnato leggermente (0,5%) sulle politiche.

Il MSI ha subìto una pesante sconfitta rispetto alle politiche, perdendo nel Lazio il 3,2 per cento e nella capitale il 4,4 per cento.

Insomma lo spostamento a sinistra è generale, in tutte le province, in tutti gli strati sociali, non registra soluzioni di continuità.

Sono così venuti al pettine ventisette anni di malgoverno democristiano. La DC, la destra, i partiti che più si sono compromessi nel coprirne le responsabilità e nello agevolarne le scelte rovinose, sono stati esemplarmente «puniti» dall'elettorato che non si è tuttavia limitato ad un'indicazione negativa ma, spostando una grande massa di suffragi sul PCI, ha detto chiaramente che la strada da imboccare è quella di un nuovo modo di governare, un modo onesto, che collega scelte giuste a favore dei lavoratori, con l'esigenza di efficienza di democrazia, di partecipazione, di nuove intese democratiche.

Dai risultati definitivi ufficiali (che riportiamo nel grafico qui accanto) del consiglio regionale appare chiaro come i rapporti di forza risultino completamente mutati a favore della sinistra. Con la diminuzione della DC di Fanfani e di quella del MSI è ridimensionata è ridotta la prepotenza, l'arroganza, il metodo discrezionale di gestire il potere, e — per quanto riguarda il MSI — il teppismo politico e la violenza.

La vittoria del PCI e della sinistra non è quindi una vittoria strettamente o solo di partito: è una vittoria della democrazia, una vittoria voluta dai lavoratori, dal movimento unitario di lotta che nella capitale e nel Lazio ha posto in tutti questi anni lo obiettivo di un sviluppo equilibrato del paese e della regione.

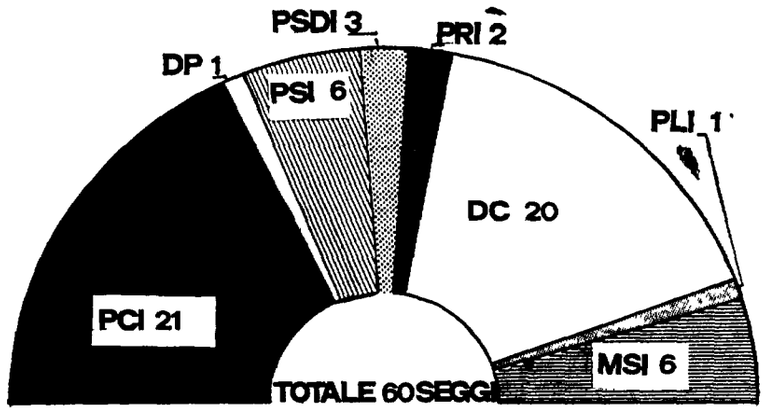
Lo stesso successo socialista è il risultato della volontà dimostrata in questi ultimi mesi dal PSI di sottrarsi alla pesante tutela democristiana onde recuperare il proprio spazio autonomo di partito dei lavoratori.

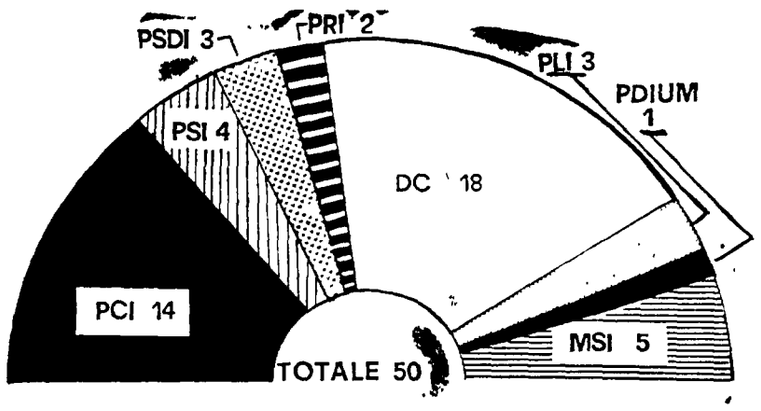
La vittoria comunista è anche una grande vittoria di quei cattolici che hanno visto nella politica e nelle scelte di Fanfani un tentativo per rompere il tessuto unitario che si andava ostruendo alla base, nella capitale e nelle province, e nelle assemblee elettive.

All'ultimo momento, mentre andiamo in macchina, apprendiamo i risultati definitivi ufficiosi della regione. Eccoli (fra parentesi le percentuali del '70 e del '72): PCI 1.041 pari al 33,6% (26,5; 27,1); 21 seggi (13); Dem Prol. 45 612, 1,5% (1,1 nel '72), 1 seggio (0), PSI 303.930, 9,8% (8,8; 7,7), 6 seggi (4); PSDI 190.032, 6,1% (7,6, 5,5), 3 seggi (3); PRI 114 408, 3,7% (3,7, 3,5), 2 seggi (2); DC 980 821, 31,5% (33,2; 34,7)), 20 seggi (18); PLI 77 679, 2,5% (3,4; 4), 1 seggio (3); MSI 352 119, 11,3% (11,5, 14,6), 6 seggi (5); Giustizialisti 3190, 0,1%. Totale voti validi 3 109 484.

Il numero dei seggi è quest'anno di 60, mentre nel '70 era di 50 Nel '70 era stato eletto anche un consigliere monarchico che aveva avuto circa 33.000 voti.

Gianfranco Berardi





COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE

I due grafici che pubblichiamo mostrano il profondo mutamento dei rapporti di forza nella nuova assemblea regionale in seguito al voto del 15 giugno. La precedente assemblea era formata da 50 consiglieri. Per effetto dell'incremento della popolazione registrata nel censimento del 1971 il numero dei consiglieri è salito a 60 unità.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE SCADUTO

Questi i consiglieri uscenti: PCI 13; PSIUP 1; PSI 4; PSDI 3; PRI 2; DC 18; PLI 3; PDIUM 1; MSI 5.

Regionali ROMA capoluogo

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	635.810	34,8		413.595	25,9		460.928	26,7
PSIUP	—	—		40.097	2,5		15.611	0,9
Democrazia Proletaria *	31.905	1,7					19.246	1,1
PC m.l.	—	—					4.202	0,2
MPL	—	—					3.858	0,2
PSI	170.461	9,3		132.405	8,3		129.182	7,5
PSDI	101.347	5,5		131.163	8,2		93.505	5,4
PRI	68.407	3,7		56.214	3,5		65.056	3,8
DC	515.188	28,2		477.448	30		532.359	30,9
PLI	62.613	3,4		127.756	8		94.538	5,5
MSI **	238.134	13,0		210.489	13,2		300.607	17,4
Altri	2.261	0,1		1.603	0,1		5.634	0,4
Totali	1.824.126	100		1.595.419	100		1.724.726	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».
(**) Il dato del MSI del '70 comprende anche quello del PDIUM.

Regionali Roma e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	764.706	35,4		536.015	26,9	9	602.672	28
PSIUP	—	—		51.214	2,6	1	19.639	0,9
Democrazia Proletaria *	34.847	1,6		—	—	—	23.975	1,12
PC m.l.	—	—		6.665	0,3	—	5.732	0,3
MPL	—	—		—	—	—	4.357	0,2
PSI	206.380	9,4		166.307	8,3	3	161.438	7,5
PSDI	129.892	5,9		162.535	8,2	3	119.984	5,6
PRI	84.714	3,9		74.580	3,7	2	81.046	3,8
DC	624.240	28,6		615.447	31	11	678.807	31,6
PLI	67.692	3,1		137.356	6,9	3	102.457	4,8
PDIUM	—	—		25.819	1,3	1	—	—
MSI	266.434	12,2		213.322	10,7	4	344.579	16
Vari	2.935	0,1		1.958	0,1	—	6.616	0,3
Totali	2.181.840	100		1.991.218	100	37	2.151.302	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali FROSINONE e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	68.751	24,7		51.139	21,4	1	53.169	20,7
PSIUP	—	—	—	4.431	1,8	—	2.176	0,8
Democrazia Proletaria *	3,322	1,2		—	—	—	3.465	1,4
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	901	0,3
MPL	—	—	—	—	—	—	297	0,1
PSI	31.687	11,4		25.600	10,7	1	21.046	8,2
PSDI	27.699	9,9		19.544	8,2	—	18.796	7,3
PRI	7.178	2,6		6.394	2,7	—	4.598	1,8
DC	117.592	42,3		108.267	45,3	3	127.123	49,5
PLI	—	—	—	6.133	2,6	—	4.043	1,6
PDIUM	—	—	—	3.485	1,5	—	—	—
MSI	21.711	7,8		14.226	5,9	—	20.505	8
Vari				—	—	—	850	0,3
Totali	277.940	100	5	239.219	100	5	256.969	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali Latina e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	67.711	28,0		46.949	23,5	1	51.289	23,4
PSIUP	—	—		6.723	3,4	—	3.429	1,6
Democrazia Proletaria *	2.794	1,1		—	—	—	2.424	1,1
PC m.l.	—	—		—	—	—	890	0,4
MPL				—	—	—	329	0,1
PSI	25.136	10,4		18.890	9,4	—	17.624	8
PSDI	12.680	5,2		11.441	5,7	—	10.024	4,6
PRI	10.499	4,3		9.387	4,7	—	7.383	3,4
DC	90.126	37,2		76.970	38,5	2	91.134	41,54
PLI	4.162	1,4		5.750	2,9	—	5.340	2,4
PDIUM				2.152	1,1	—	—	—
MSI	28.686	11,8		21.588	10,8	1	29.032	13,2
Vari				—	—	—	509	0,2
Totali	241.794	100		199.850	100	4	219.410	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali RIETI e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	30.216	29,9	1	21.679	24,2	1	22.620	24,3
PSIUP	—	—	—	2.644	2,9	—	1.771	1,9
Democrazia Proletaria *	1.270	1,3	—	—	—	—	671	0,7
PC m.l.	—	—	—	—	—	—	196	0,2
MPL	—	—	—	—	—	—	151	0,2
PSI	14.130	14,1	—	11.436	12,8	—	10.203	11
PSDI	4.276	4,3	—	5.419	6	—	4.276	4,6
PRI	3.491	3,4	—	4.082	4,6	—	3.669	4
DC	37.419	37,1	1	33.478	37,4	1	38.752	41,6
PLI	1.558	1,5	—	2.817	3,1	—	1.273	1,4
PDIUM	—	—	—	792	0,9	—	—	—
MSI	8.752	8,9	—	7.181	8	—	9.410	10,1
Vari								
Totali	100.112	100	2	89.528	100	2	92.992	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Regionali VITERBO e provincia

Liste	Regionali 1975 voti	%	s.	Regionali 1970 voti	%	s.	Politiche 1972 voti	%
PCI	67.762	37,7		54.491	33,2	1	54.342	31,9
PSIUP	—	—		5.409	3,3	—	2.733	1,6
Democrazia Proletaria *	2.226	1,2		—	—	—	2.288	1,34
PC m.l.	—	—		—	—	—	633	0,4
MPL	—	—		—	—	—	193	0,1
PSI	12.435	6,9		13.497	8,2	—	12.244	7,2
PSDI	4.877	2,7		6.267	3,8	—	5.808	3,4
PRI	3.537	2,0		4.129	2,5	—	3.201	1,9
DC	69.664	38,7		56.587	34,5	1	66.022	38,7
PLI	2.638	1,5		4.589	2,8	—	3.422	2
PDIUM	—	—		1.383	0,8	—	—	—
MSI	16.729	9,3		17.927	10,9	—	19.332	11,3
Vari				—	—	—	375	0,22
Totali	179.861	100		164.279	100	2	170.664	100

(*) Il PDUP con Avanguardia operaia: i voti del '72 si riferiscono al «Manifesto».

Dichiarazione di Luigi Petroselli

È un evento di straordinaria portata politica e ideale

Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana e membro della Direzione, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il PCI è il primo partito a Roma. La vittoria è splendida poiché si accompagna ad una avanzata del PSI e ad un ulteriore ridimensionamento della DC, nonostante che quest'ultima si avvalga dell'arretramento del MSI e del netto insuccesso di liberali e socialdemocratici. Dai primi dati di una analisi articolata che occorre ancora approfondire si può affermare che il nostro balzo in avanti avviene tra i lavoratori e tra tutti gli strati sociali, tra i giovani, nelle borgate, nei quartieri, nei rioni, in provincia, a spese della DC e di tutti gli altri partiti che hanno perduto voti.

«Con il PCI primo partito, la sinistra non è mai stata così forte nella capitale della Repubblica nata dalla Resistenza. Con la vittoria della Roma del popolo, del lavoro, della cultura gli ideali di libertà, di democrazia, di progresso avanzano come non era mai accaduto prima in tutta la storia dello stato nazionale. Si può parlare perciò di un evento di straordinaria portata politica e ideale. Si consolida una nuova coscienza democratica e civile la quale porta il segno delle idee, delle proposte, della forza dei comunisti con le quali occorrerà misurarsi, in ogni campo per il risanamento e il rinnovamento della capitale.

«E' troppo presto per parlare di bilanci e di prospettive politiche ma è certo che l'elemento decisivo della nostra vittoria va ricercato nella serietà e nel carattere costruttivo e unitario della nostra politica. Su questa linea ci impegnamo ad avanzare, per sostenere la causa dei lavoratori e del popolo, per concorrere a dare a Roma una nuova guida politica e morale.

«Salutiamo e ringraziamo tutti gli elettori, le donne, i giovani, le migliaia di compagne e compagni che hanno reso possibile questa vittoria della quale si può dire, con serenità e con orgoglio, che viene da molto lontano».

Commento di Paolo Ciofi

Un rovesciamento di rapporti di forza che apre nuove prospettive

Il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio del nostro partito ha dichiarato:

«Possiamo certamente parlare di una grande vittoria del PCI, che è strepitosa a Roma ma non meno significativa in tutto il Lazio. I rapporti di forza sono rovesciati: il PCI è il primo partito della capitale e nell'intera regione, mentre la DC arretra e in taluni casi subisce una vera e propria disfatta. L'obiettivo che avevamo posto, e cioè un ridimensionamento della Democrazia Cristiana, come condizione per il cambiamento, è stato conseguito.

«D'altra parte lo spostamento a sinistra è ancora più netto, ove si consideri il progresso del PSI. Sulla destra, le perdite del MSI si accompagnano a un crollo del PLI, il cui peso politico oggi è praticamente inesistente.

«Questi risultati aprono per l'intera regione una prospettiva nuova e noi li salutiamo come il segno di un profondo cambiamento, di una chiara volontà dei lavoratori, dei giovani e delle donne, di tutti i democratici, volta a conseguire ambiziosi traguardi di progresso, di civiltà e di pulizia nell'amministrazione della cosa pubblica. Non si tratta perciò di una vittoria soltanto nostra, anche se essa fa ricadere su di noi accresciute responsabilità, alle quali faremo fronte con rinnovato impegno, nella ricerca costante dell'unità col PSI, con le forze di sinistra e democratiche».

Il giudizio di Galluppi e del segretario del PSI

Sul significato politico del risultato elettorale nel Lazio sono state rilasciate dichiarazioni dal segretario regionale del Partito socialista Fedele Galli, e da Franco Galluppi, che dopo essere uscito dal PSDI, ha costituito l'«Unione di rifondazione socialista democratica».

Galli ha affermato, tra l'altro: «Un dato emerge chiarissimo dai risultati elettorali: la liquidazione definitiva dell'asse neocentrista, accarezzata dal gruppo dirigente della DC e dal senatore Fanfani.

Tutto ciò indica la necessità di una revisione profonda delle politiche tradizionali, e pone l'esigenza di un profondo rinnovamento».

Da parte sua, Galluppi, ha dichiarato che «il voto premia la spinta democratica ed a sinistra del PSI e registra la strepitosa avanzata del PCI. I "socialtanassiani" subiscono una perdita secca e definitiva di quel 2 per cento di elettori (circa il 40 per cento del proprio elettorato) che nelle regionali del 1970 avevano votato per una piattaforma politica conforme alla carta della costituente socialista. Accanto all'avanzata generale delle sinistre ed a quella più vistosa del PCI, questa perdita "socialtanassiana" impone equilibri nuovi ed adeguati, e una politica non più identificabile, a tutti i livelli, con il quadripartito organico.